

Disabili discriminati anche in cabina elettorale

Leggi vecchie e complicate: 4 milioni di persone rischiano di non votare

Diritti violati

La denuncia arriva dal deputato di Possibile, Maestri. Le associazioni chiedono di applicare la convenzione Onu

di **GIORGIO VELARDI**

La politica si è dimenticata ancora una volta dei disabili, una platea da oltre 4 milioni di persone in tutta Italia. Il sasso nello stagno l'ha lanciato **Andrea Maestri**, deputato di Possibile candidato con Liberi e Uguali (LeU) al Senato in Umbria, che ha denunciato lo "scandalo relativo alle complicazioni del voto per le persone con disabilità gravi. In tanti - ha sottolineato Maestri - sono costretti a seguire delle articolate procedure burocratiche". Il risultato? "Nella pratica si nega l'espressione del voto". Proprio così. C'è un aspetto, ha aggiunto Maestri, "che resta davvero incomprensibile". Ovvero: "Bisogna presentare la richiesta di votazione presso la propria dimora almeno venti giorni prima delle elezioni". Davvero troppo prima, per il deputato di Possibile, "considerando le situazioni prese in questione". Come se non bastasse, "esiste un vuoto legislativo: la norma non entra nel merito dei casi in cui la persona disabile grave non sia in grado di firmare e quindi non è chiaro quale

sia la procedura di raccolta della sua volontà. In un Paese ad alto rischio astensionismo, appare ridicola la complicazione di questi meccanismi. A danno, come sempre, dei più deboli". Denuncia, quella del deputato "civatiano", che ha trovato sponda nella Fish Onlus, la Federazione italiana per il superamento dell'handicap. "Ancora oggi le persone con disabilità non vengono trattate come tutti gli altri cittadini", dice senza mezzi termini il presidente di Fish, **Vincenzo Falabella**, a *La Notizia*. Infatti, spiega ancora Falabella, "gli strumenti a disposizione non garantiscono loro totale libertà di accesso", come per esempio succede "a chi ha una disabilità visiva o chi è costretto per forza di cose a non potersi alzare dal letto". Insomma, esiste una vera e propria discriminazione. Discriminazione alla quale la politica, di nessun colore, in nessuna forma, ha mai pensato di porre rimedio.

"Perché? Semplice: ci portiamo dietro un retaggio culturale per il quale le persone con disabilità sono considerate malate. Una visione che dobbiamo superare - conclude Falabella - complice il fatto di aver ratificato nel 2009 una convenzione Onu senza poi aver prodotto norme per riconoscerlo. Visto che manca meno di un mese alle elezioni, sarebbe il caso di intervenire". Se non ora, quando?

